

<b>Mittente</b>	Erizzo Sebastiano	<b>Destinatario</b>	
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>		<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Quantunque il primo giorno, che mi si appresentò innanzi		
<b>Contenuto</b>	<p>Ora l'Erizzo ha ricevuto un'ulteriore conferma della sostanza angelica della sua donna, visto il suo riserbo: ma la vuole assicurare del fatto che egli non è come gli altri giovani e le sarà fedele per sempre perché non è legato a lei da un vile appetito, dato che potrebbe sfogare i suoi istinti con altre donne. Il godimento non sarà la fine del loro amore ma il suo perfezionamento, perciò ella non deve più trovare scuse per non uscire di casa e incontrarlo. Il fatto che sia così diffidente lo fa soffrire e gli rincresce anche il non poterla più vedere alla finestra: le chiede, dunque, se la sua sia una scelta dettata dalla malizia. Erizzo allega alla lettera un'orazione ad Amore, non riportata nell'epistolario, affinché l'animo della donna si intenerisca.</p>		
<b>Fonte</b>	Vicenza, Biblioteca Bertoliana, CODICE G 387 (277), fondo Manoscritti Antichi, 23, cc. 246v-249r.		
<b>Compilatore</b>	Marconato Claudia		

---